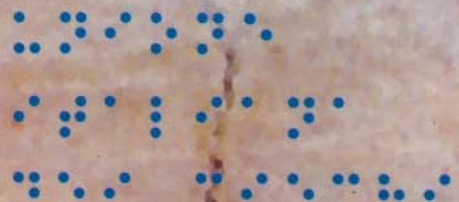


# ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara

Anno 1° - N° 1 - 30 novembre 1996 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. - Via Palermo 8

**UNIONE  
ITALIANA  
DEI CIECHI**





# SOMMARIO

• L'Editoriale	
Presentazione della rivista	Pag. 3
Cerimonia di presentazione della rivista	" 3
• Cultura e Comunicazione dell'Handicap	
II sole continua a sorgere per tutti noi	" 4
La disabilità visiva e l'ambiente	" 5
La pluriminorazione sensoriale	" 7
La mia esperienza scolastica	"
La natura accessibile nella riserva naturale regionale lago di Penne	" 9
Retinite pigmentosa	" 10
Handicap e sport	" 10
• Legislazione	
Aspetti tiflogici della normativa scolastica	" 11
• Lettere al Direttore	" 12
• Attività Associative	
Gita vacanza 1996	" 13
Notizie informative	" 14
Notizie in breve	" 15

*Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996*

*La Rivista è gratuita  
Eventuali contributi vanno versati sul:  
c/c Postale n° 1 1760659 intestato a  
"Unione Italiana dei Ciechi via Palermo 8 - PESCARA"  
Tel, e Fax 4212215*

Direttore Responsabile:  
*Oddone Fausto Celestini*

Direttore Editoriale:  
*Domenico Buccione*

Comitato di Redazione:  
*Eugenio Barberini - Mario Mazzeo - Giorgio Alessandro Mazzilli  
Mario Nardicchia - Alfonso Nori - Oriano Notarandrea  
Nicoletta Veri - Antonino Zanghi*

Fotolito:  
*System **COLOR** - Pescara*

Stampa:  
*Garibaldi - Pescara*





## L'Editoriale

### PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA "ORIZZONTI"

*Viviamo ormai nel "Villaggio globale" dominato dalla comunicazione e qualcuno ha detto, non senza qualche ragione, che non comunicare e non essere conosciuti è come non esistere. Ugualmente dannosa è una conoscenza di noi non conforme a realtà.*

*Consapevole di ciò la Presidenza Nazionale dell'Unione ha promosso e promuove, a livello nazionale, iniziative e campagne mirate a diffondere la conoscenza, la corretta conoscenza, del mondo della cecità e dei suoi problemi, nonché delle attività che l'Unione Italiana Ciechi svolge a favore dei minorati della vista. E' però indispensabile che alle iniziative nazionali si accompagnino iniziative locali di comunicazione ed informazione, perché è a livello locale che può durevolmente e con più efficacia diffondersi la conoscenza dei problemi della minorazione visiva e la cultura della solidarietà. Non si può, perciò, non vedere con favore la nascita di nuovi strumenti locali di comunicazione, creati dalle strutture periferiche dell'Unione Italiana Ciechi. Favore che diventa apprezzamento e compiacimento quando i nuovi periodici sono editorialmente pregevoli e di contenuto qualificato e puntuale come questo "Orizzonti" edito dalla Sezione di Pescara dell'Unione Italiana Ciechi.*

*Al direttore responsabile Oddone Fausto Celestini ed a tutto lo staff del periodico, ma in particolare al Presidente Sezionale Domenico Buccione, un plauso e un "Grazie!"*



### CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA "ORIZZONTI"

Alla presenza di numerose personalità del mondo della politica e della cultura pescarese ha avuto luogo, il 4 luglio 1996 presso i locali della Sezione UIC di Pescara, la cerimonia di presentazione della rivista d'informazione sociale "ORIZZONTI". Particolarmente gradita è stata la presenza del Presidente della CARIFE S.p.A. Avv. Carlo Sartorelli e del Presidente della Fondazione CARIFE Prof. Nicola Mattoscio i quali hanno commentato positivamente l'iniziativa e ne hanno garantito il sostegno economico, e del Dr. Fausto Celestini, Direttore Responsabile della Rivista, il quale, dopo aver manifestato la propria soddisfazione per il lavoro svolto, ha esaltato la tenacia e l'entusiasmo che hanno mosso i dirigenti della Sezione UIC di Pescara che fin dal primo momento hanno creduto all'iniziativa coinvolgendo in maniera positiva i collaboratori tutti. E' stata questa l'introduzione all'intervento del Presidente Sezionale, il quale ha auspicato che la nuova rivista "Orizzonti" possa inserirsi validamente nel contesto culturale pescarese contribuendo a diffondere la conoscenza delle problematiche dei disabili, in quanto ritiene che la diversità sarà tanto meglio compresa quanto più sarà conosciuta, in particolar modo dalle persone affette dalla cecità in quanto di esse spesso si ha un'immagine irrazionale e distorta.

Domenico Buccione

Tommaso Daniele  
Presidente Nazionale U.I.C.





## CULTURA E COMUNICAZIONE DELL'HANDICAP

### IL SOLE CONTINUA A SORGERE PER TUTTI NOI

Persone in situazione di handicap e gli accordi di programma

Possiamo nutrire molto meglio e molto di più il gusto e la sensibilità estetica di coloro che non vedono.

Per superare la barriera mentale della minorazione visiva, la persona che non vede ha bisogno di essere aiutata ad innamorarsi del mondo. Molto spesso la società non comprende in quali modi potrebbe facilitare la relazione tra il soggetto disabile visivo e la realtà che lo circonda.

In simili circostanze tendiamo, per così dire, a divenire noi la sua realtà, il suo schermo verbale protettivo e, così facendo, mortifichiamo la sua fiducia nella possibilità di conoscere e di agire. Viceversa egli può intendere e trarre prezioso giovamento dalla bellezza della realtà nelle sue manifestazioni, che si offrono all'insieme dei nostri sensi e non soltanto al senso della vista.

Con i suoi quattro sensi residui e con la sua immaginazione, il bambino non vedente può costruire con il mondo circostante una solida relazione affettiva di attaccamento, di curiosità, di autonomia e di iniziativa industriosa, sempre che i suoi mezzi personali vengano sostenuti e un pò facilitati dall'organizzazione sociale.

Come tutti gli altri bambini egli dovrà nutrirsi di bellezza, poiché in essa potranno risvegliarsi i suoi desideri ed il coraggio di vivere con pienezza il corso dell'esistenza.

Occorre che la fantasia di un bambino possa scorgere nella realtà il sublime sentimento della meraviglia per immergersi nel mondo e conoscere un respiro più ampio, oltre i limiti angusti di una vita mentale consegnata interamente all'esperienza socio affettiva della comunicazione. Se consideriamo, ad esempio, il sorgere del sole al mattino, in un contesto naturale come la campagna, possiamo facilmente superare il luogo comune secondo il quale le albe e i tramonti sarebbero fenomeni esclusivamente visivi e pertanto sottratti all'esperienza dei ciechi.

Infatti, a prescindere dalla vista, l'insieme delle modificazioni acustiche, anemestesiche, termiche,

provenienti direttamente dal risveglio dell'ambiente, costituiscono di per sé un panorama immenso e significativo nel quale immergersi, con la propria fantasia e con la propria religiosità. L'individuazione poi di una fonte di calore crescente permette al soggetto non vedente di entrare in rapporto diretto con il sorgere del sole, nel suo manifestarsi quale fonte di vita e di orientamento. Naturalmente in un contesto urbano il sorgere del sole si inserisce in un panorama molto diverso, dove i segnali sono molto più sociali e francamente molto meno affascinanti.

In ogni caso si tratta di segnali significativi ed immensi, che possono ugualmente essere percepiti dalla persona che non vede la quale ha bisogno di conoscere con i suoi mezzi il risveglio mattutino della città, con i suoi odori, sapori, rumori e le sue abituali e straordinarie trasformazioni quotidiane. A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che comunque le manifestazioni visive della realtà occupano uno spazio immenso, prezioso e insostituibile nell'esperienza di noi tutti, uno spazio che non appartiene alle persone che non vedono. Evidentemente questo è vero, ma vorrei rispondere che l'universo nel suo immenso interesse e nella sua immensa bellezza, nonostante la privazione delle sue manifestazioni visive, permane sostanzialmente inalterato.

D'altra parte è proprio l'intelligenza che ci consente di concepire la non essenzialità di una alterazione. Se viceversa restiamo concentrati e ristretti nell'immensità dell'alterazione non potremo focalizzare la ben più vasta immensità di ciò che permane inalterato.

I bambini non vedenti meritano più che altro attenzione alla loro intelligenza di persone vive, presenti, che desiderano conoscere, agire e partecipare in un mondo che appartiene a tutti e che appare disposto a manifestare a ciascuno di noi la sua bellezza e la sua complessità.

Mario Mazzeo



## LA DISABILITÀ VISIVA E L'AMBIENTE

Circolare liberamente negli ambienti che ci circondano non è un sogno utopico ma uno dei diritti fondamentali secondo i Rapporti Civili. Purtroppo per molti cittadini anziani o disabili tale diritto è ancora un sogno, non solo a causa della situazione in cui si trovano, ma spesso a causa di un ambiente difficilmente accessibile ed una società non sempre informata rispetto alle diversità delle loro esigenze. Il problema in questione riguarda le cosiddette "barriere architettoniche" ovvero la progettazione dell'accessibilità.

Il termine barriere architettoniche fu introdotto nella normativa italiana alla fine degli anni '60. Mentre inizialmente il termine si riferiva solamente ai disabili fisici con problemi di deambulazione, oggi la filosofia delle barriere architettoniche si basa su un concetto globale della mobilità comprendendo un sempre maggior numero di persone. Si stima infatti che circa il 15% degli italiani hanno problemi con la mobilità, tra i quali circa un milione di minorati della vista (12.000.000 in Europa).

Per minorato della vista si intende una persona che non vede o che vede così poco da non poter più svolgere le normali attività della vita quotidiana (leggere e scrivere, muoversi e orientarsi, autonomia personale,...).

Il problema della mobilità dei minorati della vista, da loro stessi considerati il maggior problema della vita quotidiana, sono per gli altri sconosciuti o, meglio, invisibili. Il fatto che più del 75% dei minorati della vista non siano mai usciti da soli e che il 13% dei cittadini italiani non abbia mai visto un cieco per strada è allarmante e richiede una profonda riflessione circa le eventuali cause. Con questa breve relazione si cerca di aprire un dialogo tra gli interessati, cioè tra persone con disabilità e persone senza disabilità, invitando tutti a partecipare e contribuire alla riflessione. Da una prima analisi inerente la progettazione accessibile per minorati della vista emerge una tridimensionalità del problema che riguarda l'individuo minorato della vista, l'ambiente e la società in

cui vive. Ebbene, se si intende affrontare il problema è necessario esaminare i tre fattori.

**Il Fattore Minorato della Vista** - E' possibile che il minorato della vista possa muoversi autonomamente con sicurezza anche in ambienti sconosciuti. E' possibile se al minorato della vista viene offerto un adeguato recupero funzionale e sociale, per esempio sotto forma di un intervento riabilitativo di orientamento e mobilità. Il corso di orientamento e mobilità, nato negli Stati Uniti alla fine della seconda guerra mondiale, è stato introdotto dopo la prima formazione degli istruttori alla fine degli anni '80 anche in Italia. Oggi i corsi vengono effettuati, con grande successo nelle diverse regioni, sia con non vedenti che con ipovedenti di ogni fascia di età, compresa la terza età. Anche i minorati della vista con handicap aggiuntivi possono partecipare all'intervento riabilitativo che è sempre strettamente individuale. Oltre alla mobilità e all'orientamento, l'intervento riabilitativo mira inoltre all'incremento dell'autonomia personale e delle abilità di comunicazione.

Purtroppo spesso manca il dovuto sostegno da parte del sistema sanitario, al quale compete l'organizzazione della riabilitazione. Inoltre, il numero degli istruttori adeguatamente qualificati è nettamente inferiore alla richiesta, provocando lunghi tempi di attesa soprattutto nelle regioni prive di istruttori.

**Il Fattore Ambiente** - Una volta raggiunta la propria autonomia, intesa come insieme di competenze nelle varie sfere personali ed interpersonali, il minorato della vista può misurarsi con l'ambiente, anche con quello completamente sconosciuto. A questo punto emergono una serie di problemi legati allo scenario ambientale, particolarmente quello urbano.

Si tratta di situazioni ambientali pericolose, scomode o inaccessibili, ovvero di barriere architettoniche che il vedente può evitare, anticipare o supe-



rare con meno sforzo e più sicurezza grazie alla sua vista. Le barriere architettoniche per il minorato della vista sono diverse da quelle che incontra il disabile fisico. Anzi, esiste talvolta una vera e propria conflittualità tra le esigenze rispetto ai due gruppi. L'eliminazione del gradino alla fine del marciapiede, ad esempio, è fondamentale per l'accesso della sedia a rotelle sul marciapiede medesimo ed è allo stesso momento fatale per il non vedente, perché non riesce più a determinare con esattezza la fine del marciapiede e perché potrebbe a questo punto invadere inavvertitamente la carreggiata. Le superfici strutturate, invece, create per facilitare l'orientamento del cieco, disturbano il movimento delle ruote della sedia a rotelle. L'adattamento dell'ambiente alle esigenze dell'individuo con problemi di mobilità è un processo pluridisciplinare, caratterizzato da coinvolgimenti e transazioni sia in direzione verticale che in direzione orizzontale, per evitare che con l'eliminazione di una barriera se ne crei un'altra. Ciò richiede la collaborazione tra i diversi professionisti e le diverse associazioni, nonché i diversi settori della pubblica amministrazione.

**Il Fattore Società** - L'ultimo ma non meno importante fattore è la società la quale dovrebbe trasformare la problematica dell'accessibilità in un principio fondamentale della propria cultura. A

questo punto l'accessibilità e la fruibilità diventeranno parti integranti della normalità. Non è sufficiente riabilitare i non vedenti ed ipovedenti e adattare gli ambienti alle esigenze delle persone con mobilità ridotta, quando poi il cittadino comune non rispetta le regole fondamentali della convivenza. Parcheggiare la propria auto sul marciapiede è molto di più di una semplice violazione del codice della strada, è un atto contro il diritto di tutti i pedoni di circolare liberamente. Certo è possibile creare nuove barriere che impediscono all'autista di invadere il marciapiede oppure appesantire le multe, ma questo non può essere la soluzione del problema, perché anziché eliminare si creano le barriere.

Il processo di trasformazione richiede invece una incisiva azione di sensibilizzazione, informazione ed educazione nei diversi settori della vita culturale e sociale. Particolare attenzione dovrebbe essere data all'educazione dei più giovani. È fondamentale integrare l'educazione rivolta all'incremento della qualità nelle diverse istituzioni di istruzione e formazione. Quando i nostri figli ci insegnano come comportarci con gli altri, possiamo essere sicuri che la quantità di leggi e divieti diminuisce e che la qualità di vita aumenta e che il diritto di circolare liberamente vale per tutti.

Stefan Von Prondzinski



## LA PLURIMINORAZIONE SENSORIALE

"IL BAMBINO SORDO-CIECO NEL SERVIZIO DELLA FONDAZIONE PAPA PAOLO VI"

Già da quattro anni (dal 1992) il reparto per la cura di soggetti portatori di pluriminorazioni sensoriali opera a Pescara presso il Centro Adriatico (uno dei dieci centri operativi della Fondazione Papa Paolo VI). La sezione pluriminorati, in sinergia con l'Unione Italiana Ciechi, si fa carico di soggetti con gravissimi handicap ed in particolare segue, sia sotto l'aspetto diagnostico che terapeutico, bambini e ragazzi che presentano un deficit sensoriale di sordità e cecità (il servizio è destinato a chiunque ne abbia bisogno e fa capo alla segreteria del Centro Adriatico, Via Lungomare Papa Giovanni, Pescara, "Sezione Pluriminorati", telefono 085/60365-694600). In relazione alle particolari problematiche del disabile pluriminorato, è importante sottolineare che il paziente con lesioni sensoriali presenta un quadro clinico-psicologico con caratteristiche peculiari rispetto ad altre combinazioni di deficit da rendere particolarmente complesso l'approccio terapeutico. Infatti l'aspetto "psicologico", che è alla base di ogni intervento riabilitativo, assume nel soggetto sordo-cieco, una considerevole importanza in relazione alla qualità comunicativa e relazionale: il punto di partenza che guida il personale operativo è che la comunicazione rappresenta, con i pazienti con tali deficit sensoriali, l'ostacolo principale, privati, come essi sono, dei due più importanti organi di senso preposti alla comunicazione e relazione interpersonale. Ma, allo stesso tempo, la possibilità di comunicare appare come la richiesta primaria sia da parte dei pazienti che del personale operativo; i primi perché sono alla ricerca di un contatto che dia loro un senso alla propria esistenza, già provata dalla disabilità di cui sono portatori, i secondi perché possano aprire quel "varco" comunicativo necessario a dare un "senso" operativo al progetto terapeutico studiato, con estrema attenzione e professionalità, dall'équipe psico-medica della Fondazione Papa Paolo VI.

Cerchiamo di sintetizzare quelle che sono le principali caratteristiche che contraddistinguono il nostro personale che opera con i soggetti sordo-ciechi; essi possono essere raggruppati in 5 punti "base":

- 1) EMPATIA;
- 2) CONOSCENZA DELLO SVILUPPO PSICOLOGICO E COGNITIVO DEL SOGGETTO;
- 3) ABILITÀ AD INTERPRETARE;
- 4) RECIPROCIÀ;
- 5) MOTIVAZIONE.

- 1) L'empatia necessaria come interpunzione che si pone prioritariamente all'entropia, che spesso contraddistingue il soggetto sordo-cieco; tale disordine può, inizialmente, non dare la possibilità di ordinare nello spazio sia le più semplici categorie topografiche che le più importanti rappresentazioni concettuali di ordine cognitivo e quindi, far "sentire", al soggetto deprivato, quel senso di solitudine, di marginalità e di perifericità rispetto all'ambiente;
- 2) La conoscenza del livello cognitivo e psicologico che permette all'operatore di selezionare i modelli didattici e pedagogici senza rischiare di interferire con le dissonanze emotivo-affettive di cui spesso il bambino sordo-cieco è portatore;
- 3) L'abilità ad interpretare è senz'altro la qualità indispensabile dei nostri operatori; con essa si intende la capacità di osservare e utilizzare ogni forma di comportamento verbale e non verbale (mimico-gestuale, discriminatorio, emotivo-affettivo, biologico, etc.) al fine di rendere funzionale alla terapia ogni aspetto relazionale.
- 4) Con la reciprocità e la motivazione si intendono le capacità di porsi sullo stesso piano comunicativo (si da far sentire il soggetto sordo-cieco psicologicamente protetto) e di non perdere il "transfert" eventualmente ottenuto, ma di diluirlo nel tempo. Il nostro personale, a tale proposito, registra ogni minima variazione comportamentale e psicologica dei pazienti in relazione alle modifiche empiriche apportate al "setting" terapeutico. Tali osservazioni vengono visionate dall'équipe psico-medica che suggerisce le misure operative più idonee. In conclusione l'aspetto circolare della comunicazione con il bambino sordo-cieco fa sì che il "feedback", inteso come risposta alla terapia, venga valutato con estrema attenzione: più di un autore da D. Chen a M. Haney, da F. Guerineau a R. Mc Donald indica come siano importanti le valutazioni cognitive, la terapia occupazionale, la valutazione emotivo/affettiva nel più ampio progetto dell'"interazione attiva". In particolare M. Collins sottolinea la necessità che il personale operativo sia "ben preparato" nell'approccio abilitativo/riabilitativo; preoccupazione primaria della Fondazione Papa Paolo VI è stata, infatti, quella di fornire all'operatore gli strumenti teorici, pragmatici e di supervisione specialistica indispensabili alle particolari esigenze dei pazienti con pluriminorazione sensoriale.

Nicoletta Veri



## LA MIA ESPERIENZA SCOLASTICA

La mia esperienza scolastica mi insegna che non si può parlare di canoni fissi da rispettare per garantire una perfetta integrazione del non vedente e tanto meno un ottimo profitto. Perché ciò avvenga e l'alunno minorato acquisti gradualmente sicurezza e soddisfazioni occorre non isolarlo dai suoi compagni, farlo partecipare attivamente al lavoro del gruppo classe. Si dovrebbe fare in modo che i suoi tempi di apprendimento siano in linea con quelli dei suoi coetanei, senza abbandonarsi a preconcetti infondati. Queste possono sembrare a prima vista regole prestabilite, sono invece giusti modi di agire valevoli per tutti i bambini e i ragazzi di qualsiasi condizione.

Io ho sperimentato tutto ciò fin dalle scuole elementari in maniera molto marcata: non avevo l'insegnante di sostegno e la mia maestra insisteva sempre sul fatto che ero uguale agli altri, anche per quanto riguardano i rimproveri, talvolta particolarmente duri. Sono stata abituata a pretendere sempre di più da me stessa, anche nelle materie più ostiche, come quelle scientifiche, in quanto oggi i portatori di handicap non sono esonerati da nessuna disciplina.

Sono arrivata alla maturità classica guidata da ciò che ho detto sopra e che rappresenta per me una serie di vere convinzioni. A questa base si sono aggiunte la volontà di progredire e di realizzarsi, la acquisita e concreta consapevolezza di poter lavorare da sola senza paure.

Non avevo la preoccupazione di dover chiedere aiuto alla docente di sostegno nell'esecuzione di traduzioni e di temi o ai compagni nei compiti giornalieri. Questo mio atteggiamento non stava a significare presunzione, ma autonomia. Ho eliminato anche le uniche agevolazioni che mi erano state concesse, ossia il prolungamento del tempo a disposizione per i compiti in classe. Si teneva conto della necessità che avevo di trascrivere in Braille il testo delle versioni e di farmi consultare il vocabolario dall'insegnante di sostegno.

Lavoravo in aula utilizzando spesso il computer, ero a contatto con gli altri e sotto il controllo dei docenti; riuscivo a svolgere il compito nelle ore stabilite, finendo con i compagni, e qualche volta anche prima di loro. Mi cimentavo da sola nell'elaborazione dei temi o in periodi complessi di testi

greco e latini, senza attendermi la compassione della docente di sostegno che mi vedeva in difficoltà. Lo testimonia il fatto che ho sostenuto gli esami di stato senza la sua presenza, senza timori e nei tempi fissati dalla legge. Ho dettato al mio commissario interno il tema e la traduzione di greco, precedentemente scritti in Braille; inoltre ho consultato un dizionario elementare di greco, sempre trascritto in Braille.

Non ho usufruito degli ausili informatici di cui dispongo (computer, sintesi vocale e screen recider) per motivi vari: sia psicologici, sia tecnici. Il computer e i diversi strumenti che lo corredano costituiscono un aiuto fondamentale, per i non vedenti, nello studio, nel lavoro e in altri campi. L'adattamento del calcolatore (computer) o di altri apparecchi elettronici, come i notes, alle esigenze dei non vedenti è in continuo sviluppo (gestire archivi, prendere appunti, ecc.). Nonostante il fatto di potersi avvalere di tutto questo c'è sempre bisogno, a mio avviso, di una collaborazione esterna. Io ora frequento il primo anno della facoltà di lettere e filosofia, ma sento la necessità di integrare con l'appoggio di persone volontarie, anche presenti all'UIC, per la registrazione di testi universitari: l'informatica non può sopperire a tutto...

Nicoletta Puca

*La redazione esprime compiacimento a Nicoletta per aver conseguito, con il massimo dei voti, la maturità classica e le porge i più fervidi auguri per il proseguimento degli studi universitari.*

La Redazione





## LA NATURA ACCESSIBILE NELLA RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI PENNE

L'Oasi del WWF Italia Lago di Penne, con una gestione moderna e dinamica, sta portando avanti numerosi progetti di conservazione dell'ambiente naturale. Ospita infatti il primo Centro Lontra del WWF Italia, per la riproduzione di questo raro mustelide minacciato dall'estinzione; con il coordinamento del "Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo" dell'Università La Sapienza di Roma sta conducendo una ricerca scientifica sull'Ecologia dei Mustelidi con particolare riferimento alla puzzola, di cui ben poco si conosce in Italia. Queste iniziative, insieme al Progetto Anatre mediterranee, al Progetto Anfibi e Rettili, al Progetto Testudo, al Progetto Starna, hanno elevato l'area protetta vestina ad un ruolo predominante tra gli ambienti umidi abruzzesi e nel circuito del WWF Italia. Nella Riserva Naturale Lago di Penne le iniziative di conservazione sono realizzate in perfetta simbiosi con le attività economiche, che riscoprono e valorizzano le tradizioni antiche dell'area vestina. Lo sviluppo economico compatibile con la tutela ambientale si rivela a Penne con la realizzazione di un laboratorio artigianale di serigrafia, falegnameria e ceramica naturalistica e con la sperimentazione di numerosi progetti di agricoltura biologica per la coltivazione di cereali e leguminose distribuite con il marchio di qualità Masseria dell'Oasi. A tutte le iniziative dell'area protetta è data la massima divulgazione e per garantire la funzione dell'area sono stati ideati e realizzati percorsi natura, percorsi escursionistici e ginnici. Oggi la fruizione dell'area è assicurata veramente

a tutti. Da qualche anno è presente nell'Oasi Lago di Penne un percorso speciale per disabili, costituito da un'ampia passerella realizzata interamente in legno, con steccati laterali per consentire anche ai portatori di handicap di muoversi con estrema tranquillità. Il percorso nasce nel Centro Visite della Riserva Naturale, attraversa il Museo Naturalistico sulla lontra, costeggia il lago e conduce nell'area floro-faunistica con l'accesso all'Osservatorio faunistico della Lontra.

Tra qualche mese anche i non vedenti avranno la possibilità di accedere all'area protetta con estrema libertà. La Riserva, infatti, si sta dotando anche di un percorso per non vedenti che consente di accedere agli stagni didattici, all'orto botanico, all'area faunistica per la anatre mediterranee, all'area faunistica per la puzzola attraverso una lunga corda, a cui è possibile appoggiarsi per spostarsi. Lungo il percorso sono disposte delle tabelle scritte in braille che illustrano i progetti scientifici dell'Oasi, la flora e la fauna presente.

L'iniziativa ha incontrato il consenso della Sezione di Pescara dell'Unione Italiana Ciechi con cui è stata avviata una collaborazione per la verifica del percorso e per la divulgazione delle attività dell'Oasi. L'Oasi di Penne, proiettata nel futuro, tra due Parchi Nazionali, sceglie la via dell'accessibilità veramente a tutti, affinché la conoscenza e conservazione possano evolversi di pari passo.

Loredana Di Blasio  
COOP. COGECSTRE ARL.

## RETINITE PIGMENTOSA

Il parere dell'oculista

La retinite pigmentosa è una degenerazione retinica progressiva che può condurre negli stadi avanzati di età alla cecità. La frequenza di questa malattia nel mondo è di 1 caso su 4.000. È di regola bilaterale e simmetrica ed ha carattere ereditario: si trasmette infatti più di frequente con carattere recessivo, ma si conoscono forme dominanti e legate al sesso, queste ultime colpiscono solo i maschi.

I pazienti di retinite pigmentosa mostrano general-

mente i primi sintomi nell'adolescenza.

La malattia è caratterizzata da:

- EMERALOPIA ovvero difficoltà nella visione notturna
- RESTRINGIMENTO PROGRESSIVO DEL CAMPO VISIVO fino ad arrivare alla visione a cannocchiale, cosiddetta per il fatto che la vista è conservata solo nel breve tratto attorno al punto di fissazione, che di solito rimane per lungo tempo;
- ALTERAZIONI DEL FONDO OCULARE con le caratteristiche pigmentazioni della periferia retini-



ca, la progressiva atrofia del nervo ottico e l'assottigliamento dei vasi retinici.

In genere nei membri della stessa famiglia colpiti evolve in maniera del tutto sovrapponibile. L'evoluzione comunque è estremamente variabile, a volte ha un decorso lentissimo negli anni, a volte è rapidissima con conservazione o meno della visione centrale. Frequentemente la retinite pigmentosa è complicata da cataratta corticale posteriore, edema maculare, da vizi di rifrazione come astigmatismo e miopia. Ad insorgenza più tardiva possono manifestarsi cheratocono e glaucoma.

Peraltro da un punto vista istologico, nella retinite pigmentosa si evidenzia una perdita di fotorecettori. Oltre ad i sintomi e alle alterazioni del fondo oculare descritte, un esame strumentale che conferma la presenza di tale malattia è l'elettroretinogramma (ERG), che consiste nella registrazione dell'attività elettrica della retina quando viene stimolata da una luce di intensità adeguata.

L'ERG può essere utilizzato non solo per identificare e seguire l'evoluzione della malattia, ma anche per escludere la possibilità di comparsa negli anni della malattia stessa, visto che è stato osservato che i parenti di soggetti affetti, che non sviluppano alterazione elettroretinografiche dopo i 6 anni non sviluppano la malattia in età più avanzata. Sono stati tentati molti trattamenti nella retinite pigmentosa, dalla somministrazione di vitamine e

minerali, vasodilatatori, estratti di placenta, cortisone, ultrasuoni ed altri, purtroppo senza apparenti risultati. I successi dell'uno o dell'altro trattamento sono spesso legati ad una soggettiva sensazione di miglioramento riferita dal paziente che però deve essere interpretata con prudenza visto che fluttuazioni spontanee della vista e del campo visivo rientrano nella comune evoluzione della malattia.

I progressi della tecnologia elettro-ottica hanno prodotto degli strumenti che permettono di sfruttare la funzione dei coni per la visione notturna, utilizzando e amplificando la scarsa luce ambientale (cielo stellato, chiaro di luna, luce artificiale di lampioni). Questi strumenti possono essere monoculari o binoculari. Naturalmente per utilizzare tali ausili bisogna avere un residuo visivo e campimetrico sufficiente. Consigliabile a questi pazienti e alle loro famiglie un supporto psicologico e anche un consiglio di natura professionale che possa permettere ai pazienti di inserirsi in un ambiente di lavoro idoneo. Naturalmente è indispensabile una valutazione genetica della malattia per valutare i rischi di generare figli che ne siano affetti. Il futuro dei pazienti affetti da retinite pigmentosa è attualmente affidato ai progressi dell'ingegneria genetica che permetterà di individuare il gene responsabile della malattia e i possibili modi di intervenire sull'attività di tale gene.

G.A. Mazzilli e E. Barberini

## HANDICAP E SPORT

Se l'attività fisica costituisce un momento fondamentale della vita dell'uomo, ancora più importante essa si rivela per i portatori di handicap. Per questo motivo, specialmente negli ultimi anni, l'Unione Italiana dei Ciechi ha intensificato l'opera di propaganda per diffondere anche tra i ciechi la pratica dello sport attivo.

Dall'esercizio dell'attività sportiva i minorati della vista traggono vantaggi sia sotto il profilo psicofisico che come fattore di aggregazione sociale.

Così anche l'attività di gruppo si è rivelata interessante in quanto i giovani - ed anche i meno giovani più audaci e preparati fisicamente, possono esercitare un significativo e positivo impulso verso gli altri, cioè verso coloro che, attanagliati dalla pigrizia o dall'indolenza si tengono lontani da ogni attività fisica o motoria.

Ed infatti, non si può disconoscere che la pratica sportiva contribuisce notevolmente a far acquisire al non vedente una maggiore autonomia personale.

La disciplina sportiva più popolare ed affascinante per i non vedenti è rappresentata dal ciclismo in tandem. Tale disciplina che si esercita con molta disinvoltura, permette di raggiungere alti livelli di performance ed è foriera di grandi soddisfazioni. Il tandem sembrerebbe ideato quasi appositamente per il non vedente proprio per la predisposizione del posto guida per il suo compagno di corsa.

Insieme si provano uguali sensazioni sia quando nella discesa si raggiungono alte velocità, che nella aspra e dura salita, dove lo sforzo è notevole, richiedendo una perfetta sincronia nei movimenti.

Infatti "UN TANDEM, DUE PERSONE UN SOLO TRAGUARDO" è lo slogan delle nostre manifestazioni cicloturistiche.

Domenico Buccione





# Legislazione

## **ASPETTI TIFLOGLOGICI DELLA NORMATIVA SCOLASTICA**

Corsi di specializzazione per gli insegnanti e diritti degli alunni

La Costituzione della Repubblica all'art.34 statuisce che la scuola è aperta a tutti ed i capaci e meritevoli hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. L'art. 38 riconosce agli inabili e minorati il diritto all'educazione all'avviamento professionale. In modo combinato l'art. 3 ribadisce che è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione.

La Legge 118 del 1971 all'art.28 comma terzo, recitava, fino a modifica da parte della Corte Costituzionale: "sarà facilitata la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole secondarie superiori e universitarie". L'alta Corte, ravvisandovi una violazione, tra l'altro, delle norme costituzionali citate, ha stabilito di modificare il suddetto articolo nel senso che deve essere "assicurata" la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole secondarie ed universitarie (Sentenza della Corte Costituzionale 215/87).

Con il D.P.R. 970 del 1975 vengono istituiti i corsi biennali di specializzazione per gli insegnanti; l'art.9 sancisce che tali docenti sono assegnati alle classi delle scuole comuni per interventi integrativi a favore della "generalità degli alunni ed in particolare di quelli che presentino specifiche difficoltà di apprendimento". Tale norma viene ripresa dalla Legge Quadro n.104 del 1992, art. 13, comma 6, che ribadisce: "gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza del Consiglio di Classe e dei Collegi Docenti"

La Legge 360 del 1976 riconosce l'opzionalità della frequenza delle scuole speciali o comuni per gli alunni non vedenti mentre la Legge 517 del 1977 agli art.2 e 7, introduce ('attività di integrazione specialistica e sostegno educativo-didattico secondo le competenze dello Stato e degli Enti Locali.

Il D.P.R. 616 del 1977, in applicazione dell'art. 117 della Carta Costituzionale, agli art.42 e 45 stabilisce gli obblighi delle Regioni e dei Comuni in materia di assistenza scolastica ai minorati psicofisici.

Il D.P.R. 384 del 1978, in attuazione della Legge 118 del 1971, art. 27, detta norme in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici.

La C.M. 163 del 1983 fornisce disposizioni riguardanti le prove degli esami di maturità dei candidati con handicap fisici e sensoriali; per questi ultimi è consentita la presenza di assistenti nominati dalle Associazioni di Categoria. Nel 1987 si ha la svolta determinata dalla sentenza della Corte Costituzionale n.215 secondo la quale "è assicurata la frequenza della scuola media superiore ai mutilati e invalidi civili". La successiva circolare Ministeriale 262 del 1988, attuativa della sentenza, ribadisce i compiti dei Comuni e delle Province ai sensi del D.P.R. 616 del 1977, in materia di assistenza: "per alunni minorati della vista e dell'udito, le SS.LL. (Provveditori agli Studi, N.d.R.) su richiesta dei Capi di Istituto ...possono chiedere ai Comuni o alle Amministrazioni Provinciali... la nomina di assistenti segnalati dagli stessi interessati e, in mancanza, dalle Associazioni di Ciechi e Sordomuti e dalle loro famiglie"

La C.M. 163 del 1988 conferma l'orientamento già emerso nella C.M. 250 del 1985 riguardo "l'illegittimità" dell'istruzione degli alunni disabili al di fuori della propria classe "salvo nei casi in cui ... sia previsto dalla stesura del piano educativo individualizzato e concordato tra docente specializzato e docenti curricolari"

L'O.M. 395 del 1991 precisa la non procedibilità per valutazioni differenziate nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali in sede di scrutini ed esami; "è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile con un colloquio o con prove scritte tradizionali". Tale era la ratio della C.M. n.144 dello stesso anno in merito all'utilizzazione del personal computer, dotato di sintetizzatore vocale, quale strumento di scrittura da parte di non vedenti per la stesura dell'elaborato scritto in sede di concorsi a cattedre nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria. La legge 104 del 1992, che detta norme per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone disabili, prevede, tra l'altro: (articoli 5 e 40) l'attuazione da parte degli Enti Locali e delle Regioni

degli accordi di programma di cui all'art.27 della legge 142 del 1990 in materia di coordinamento della normativa, degli interventi e dei flussi finanziari e la costituzione di gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica a livello provinciale, di istituto e di classe (art. 15). In particolare il Gruppo Provinciale Interistituzionale, integrato da esperti designati dalle associazioni di categoria, oltre all'attività di consulenza e proposta al Provveditore agli Studi ha compiti di verifica degli accordi di programma menzionati (comma 3). La legge prevede inoltre:

(art. 13 comma 3) gli obblighi dei Comuni e delle Province in materia di assistenza dei minorati della vista e dell'udito ex articoli 42 e 45 del D.P.R. 616 del 1977. Bisogna aggiungere che la legge 67 del 1993 ha ribadito i compiti delle Province per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione dei disabili sensoriali collegandola, per altro, alle apposite leggi di settore che avrebbero dovuto emanarsi a cura delle Regioni entro la data del 31/12/93;

(art. 13) la contitolarità dei docenti specializzati

nelle classi in cui operano;

(art. 14) la flessibilità dell'organizzazione didattico-educativa e forme obbligatorie di consultazione tra gradi diversi di istruzione in vista della continuità degli interventi e l'orientamento scolastico e professionale a cura delle Province; (art. 16) la sostituzione parziale dei contenuti programmatici di talune discipline (ad es. esercitazioni pratiche con attività teoriche e viceversa);

(art. 24) l'obbligo dell'eliminazione o superamento delle barriere architettoniche da parte delle Amministrazioni competenti; (art.7) la fornitura e riparazione di apparecchiature, attrezzature e sussidi da parte del S.S.N.. E da dire che, con nota Min. P.I. numero 251 del 22/1 1/1993 sono stati istituiti i Capp. di spesa numero 1149 e 1150, rispettivamente per l'acquisto di attrezzature tecniche e sussidi didattici e per la sperimentazione metodologica e didattica, finalizzati all'integrazione degli alunni in situazione di handicap.

Alfonso Nori

## LETTERA AL DIRETTORE

Egregio Direttore

ho apprezzato la rivista per gli articoli, i temi, la veste ed ho sentito il bisogno di comunicarle questi miei sentimenti. Penso, nella mia qualità di Delegato Regionale della Federazione Italiana Sport Disabili, che trattare anche di sport possa rendere più completa e significativa la fatica editoriale della Redazione e contribuire ad una più esauriente conoscenza delle problematiche della categoria.

Chiedo troppo? Auguri e saluti.

Il Delegato F.I.S.D.  
per la Regione Abruzzo  
(Mario Manfroni)

*La ringrazio per le osservazioni e La informo che sin dal primo numero era intendimento della redazione pubblicare un articolo inerente la pratica sportiva, ma ciò non è stato possibile per ragioni pratiche di spazio. Da questo numero, come potrà rilevare, si è dato il via alla pubblicazione di tali articoli per i quali, in futuro, auspico la sua preziosa e fattiva collaborazione.*

*Pervengono alla sezione richieste di informazioni sulle nuove tecnologie utili per l'autonomia del non vedente. A tal proposito comunico che tra le ultime novità presenti sul mercato vanno annoverati il "TIMER SONORO" e il "MISURATORE DI PRESSIONE PARLANTE". Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla segreteria sezionale.*



# Attività associative



## GITA VACANZA 1996

Dal 9 al 14 settembre 1996 si è svolta l'annuale gita vacanza organizzata dalla Sezione UIC di Pescara, alla quale hanno partecipato 55 persone tra non vedenti, familiari ed amici che, viaggiando sulle tracce del poeta pescarese Gabriele D'Annunzio, ha avuto come meta il Lago di Garda, sul quale il poeta fissò la sua ultima dimora realizzando a Gardone Riviera il "Vittoriale degli Italiani".

Durante il soggiorno trascorso a Peschiera del Garda, la Comitativa con escursioni giornaliere ha potuto visitare, oltre Gardone Riviera, le più belle e caratteristiche località del lago quali Sirmione, con il castello scaligero e i resti della villa romana (le Grotte di Catullo), Benaco e Malcesine con le stupende torri dei castelli a picco sul lago, Riva del Garda e le vicine cascate del Varone, Garda, Salò e Desenzano del Garda, splendide e caratteristiche località turistiche.

La comitativa si è inoltre recata a visitare Verona, con la sua stupenda Arena, la casa di Giulietta, Castelvechio e il Ponte Scaligero e Mantova con il Palazzo dei Gonzaga. Significativa e gradita è

stata la visita effettuata dal sig. Luigi Germini, presidente della Sezione UIC di Verona e del Consiglio Regionale UIC veneto, il quale restando a pranzo ha avuto modo di salutare, con vivo piacere, la comitativa e sottolineare lo spirito di amicizia e di collaborazione che anima i soci e i dirigenti dell'associazione.

Sulla via del ritorno è stata effettuata una sosta a Forlì in visita alla Mostra Archeologica per non vedenti "Archeologia per tutti", allestita in occasione del Congresso Mondiale Preistoria e Protostoria tenutosi dall'8 al 14 settembre 1996. In conclusione, valutate positivamente le esperienze maturate, la Sezione di Pescara è propensa a intensificare, per l'avvenire, l'organizzazione di tali iniziative che, oltre a consentire una piacevole vacanza, offrono l'opportunità di vivere nuove esperienze e mantenere vivi i rapporti interpersonali per il raggiungimento della più autentica integrazione sociale.

Domenico Buccione



*Teatro dannunziano Gardone di Riviera*



## **NOTIZIE INFORMATIVE**

### ***RINNOVO TESSERA SOCIALE***

La quota associativa per l'anno 1997 è fissata in £ 60.000.

Il versamento dovrà essere effettuato alla sezione preferibilmente a mezzo bollettino di C/C Postale n° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi, Via Palermo, 8 - PESCARA" entro il 28/2/1997. Per coloro che non sono in godimento della pensione e comunque sprovvisti di qualsiasi reddito la quota è ridotta a £ 20.000.

I soci che invece hanno sottoscritto la delega relativa alla trattenuta sulla pensione o indennità di accompagnamento non dovranno effettuare alcun versamento.

### ***CONTRASSEGNO SPECIALE PER LA SOSTA DEI VEICOLI***

L'Unione Italiana Ciechi ha finalmente ottenuto il diritto per i non vedenti al rilascio del contrassegno speciale "per la circolazione e la sosta dei veicoli a servizio delle persone invalide con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta". Infatti il Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996 n.503 d'oggetto "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" all'art. 12, comma 3, stabilisce che la normativa riguardante il contrassegno speciale "... si intende estesa anche alla categoria dei non vedenti". Detto contrassegno è valido per tutto il territorio nazionale. Informiamo gli interessati che è necessario dare ai competenti uffici dei Comuni un ragionevole tempo per organizzare l'attuazione dell'art. 12 del regolamento mentre la Sede centrale UIC ha già avviato iniziative presso l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) per ottenere una direttiva uniforme in campo nazionale in riferimento, in particolare, alla definizione di "non vedente".

### ***INCONTRO DI FINE ANNO***

Si comunica che in occasione delle festività natalizie il Consiglio UIC di Pescara organizza per il 21 dicembre, con inizio alle ore 16, un pomeriggio lieto e conviviale presso il ristorante "Dante", via Cervino n.5, Montesilvano.

All'incontro che consentirà lo scambio dei saluti augurali possono partecipare soci, parenti ed amici: Nel corso del pomeriggio saranno organizzati un "torneo di scopone" e tombolate. E prevista una cena il cui costo pro capite è fissato in £ 30.000. La serata si concluderà con l'estrazione di doni natalizi.

Le adesioni devono pervenire alla segreteria sezionale entro il 18 dicembre. I soci in difficoltà per raggiungere il ristorante, in quanto privi dell'accompagnatore, sono invitati a segnalare tale condizione alla sezione che provvederà con i volontari dell'U.N.I.V.O.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi) e propri mezzi al trasporto.



## NOTIZIE IN BREVE

Dal mese di settembre è attivo presso la sede della sezione provinciale un collegamento ad "internet". La sezione si è dotata delle apparecchiature e dei programmi necessari ed è in grado di usufruire pienamente dei servizi messi a disposizione sulla rete mondiale nota come internet, primi fra tutti la posta elettronica ed il World Wide Web (WWW). Ciò significa che ora è possibile comunicare in maniera veloce ed efficace con tutti coloro che dispongano di un indirizzo di "posta elettronica" (e-mail), in particolare con la sede nazionale della Unione Italiana Ciechi nonché con tutte le altre sezioni provinciali che abbiano attivato a loro volta il collegamento, e di accedere direttamente e in tempi brevi a tutte le informazioni disponibili sul Web, a partire da quelle presenti sul "sito" della Unione Italiana Ciechi (all'indirizzo WWW: <http://www.uiciechi.it>). Per chiunque voglia mettersi in contatto l'indirizzo e-mail della sezione è [uicie063@mbox.vol.it](mailto:uicie063@mbox.vol.it).

La sezione, nel quadro delle le attività svolte durante l'anno, ha organizzato un corso di aggiornamento a livello provinciale per il personale docente, di sostegno e curricolare, delle scuole di ogni ordine e grado che integrano alunni in situazione di handicap visivo, autorizzato dal Provveditorato agli Studi di Pescara con decreto protocollo 7504. Il corso, che ha avuto inizio il 5 ottobre e si è concluso il 9 novembre, si è articolato nelle seguenti relazioni: "Lo sviluppo cognitivo dell'alunno non vedente e dell'alunno ipovedente" (Prof. Mario Mazzeo), "Aspetti della comunicazione relativi alla presenza della minorazione visiva" (Dr. Oriano Notarandrea), "Aspetti tiflogici della normativa scolastica" (Prof. Alfonso Nori), "Conoscenza della lettura e scrittura braille, segnografia" (Prof. Mario Mazzeo), "Conoscenza degli ausili tecnici per la didattica differenziata" (Prof. Mario Mazzeo), "Gli alunni disabili visivi pluriminorati" (Dr. Nicoletta Veri) e "Le principali difficoltà degli alunni con disabilità visive per quanto concerne lo sviluppo della personalità" (Dr. Diego Barbiero). A detto corso hanno partecipato circa 45 insegnanti di sostegno e curricolari, i quali hanno apprezzato l'iniziativa dei dirigenti sezionali, pronti a collaborare per facilitare con ogni mezzo la piena integrazione degli alunni non vedenti.

Dal 3 al 30 giugno u.s., organizzato dall'I.RI.FO.R. di Pescara si è svolto presso la sede sociale UIC un corso di alfabetizzazione informatica seguito con profitto da sei non vedenti che sin dal prossimo anno potranno ottenere,

con le facilitazioni economiche previste dalla L.R. 49 del 95, il personal computer e gli accessori necessari.

Il 26 ottobre u.s. ha avuto inizio il Corso di Mobilità ed orientamento organizzato dall'I.RI.FO.R. seguito da cinque giovani non vedenti e diretto dall'insegnante Storani Emanuela. L'iniziativa si prefigge di conferire ai minorati della vista il massimo grado possibile di autonomia di movimento sia all'interno degli edifici che all'esterno per le vie della nostra città, agli incroci stradali e ai semafori.

E' auspicabile che lo sforzo sostenuto dalla Sezione UIC pescarese non resti vanificato dalle precarie condizioni in cui versano ormai da anni i marciapiedi cittadini che spesso presentano vistose buche, pali per le insegne luminose ed auto parcheggiate sempre più selvaggiamente.

Il 29 ottobre hanno avuto inizio, presso la sede sociale UIC, i Seminari pedagogico-didattici in tiflogia organizzato dall'I.RI.FO.R. per docenti e genitori degli alunni non vedenti della provincia aventi per finalità l'aggiornamento e la consulenza per affrontare nella maniera più adeguata, le delicate problematiche inerenti l'integrazione scolastica. L'iniziativa si prefigge di sviluppare periodicamente la programmazione scolastica in sintonia con i capi di Istituto, gli insegnanti di sostegno curricolari e con coloro i quali operano con gli alunni, nelle ore pomeridiane, nello svolgimento delle previste attività integrative.

Per l'anno scolastico 1996/97 sono stati previsti 8 seminari che saranno tenuti dal tiflogo M. Mazzeo e ciascun incontro avrà un carattere di aggiornamento sui principali problemi, un carattere di riqualificazione per quanto riguarda la funzione docente e la metodologia didattica della lettura e scrittura braille e un carattere di consulenza sulle singole esperienze vissute direttamente dai partecipanti.

Comunichiamo che la Società del Teatro e della Musica "Luigi Barbara" riserva agli appartenenti alla nostra associazione agevolazioni particolari per l'abbonamento alla stagione concertistico-teatrale 1996/97, riservando la gratuità per l'accesso dell'accompagnatore delle persona non vedente.

*In occasione delle prossime festività natalizie il comitato di redazione e i dirigenti della Sezione Provinciale della Unione Italiana Ciechi di Pescara porgono gli auguri per un sereno Natale e un felice anno.*





**CARIPE**  
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA  
E DI LORETO APRUTINO SPA